28-LUG-2025
da pag. 4 / foglio 1

QUOTIDIANO NAZIONALE

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 143034 Diffusione: 101792 Lettori: 983000 (DS0009244)

DATA STAMPA
44° Anniversario

L'ira dell'opposizione

DS9244 DS9244

«Una disfatta, ci siamo piegati»

I timori degli imprenditori: l'export delle nostre aziende verso gli Stati Uniti calerà di 22,6 miliardi

ROMA

Se Meloni plaude con riserva («Bene, ma voglio vedere tutti i dettagli»), l'intesa raggiunta tra Usa e Ue sui dazi non placa affatto la protesta delle opposizioni, con Elly Schlein che già prima delle notizie sull'intesa parlava senza mezzi termini di «fallimentare accondiscendenza» nei confronti dell'amministrazione americana e il Pd che invoca quelle «politiche industriali» di cui il governo, nella loro visione, è privo. Ma la difesa delle imprese, replica il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri, è in cima alle priorità dell'esecutivo, che pure ha congelato anche la revisione del Pnrr in attesa di capire come si chiudeva la partita con gli Usa. Di «disfatta» per von der Leyen e Meloni parla il Movimento 5 Stelle mentre Carlo Calenda definisce «demenziale» il ragionamento della presidente della Commissione e l'intesa una «capitolazione» dell'Europa e Nicola Fratoianni prevede ora un «disastro sociale». Positivo e sulla stessa lunghezza d'onda della premier, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «L'accordo Ue-Usa sui dazi chiude una fase di incertezza e scongiura una guerra commerciale. Valuteremo tutti i dettagli».

Più preoccupate le imprese. Decine di miliardi di esportazioni, infatti, sono a rischio. Con un impatto «molto pesante» per il made in Italy. Confartigianato già ieri mattina lanciava l'allarme: «Cresce la preoccupazione tra le imprese italiane per le possibili conseguenze». Sono 25.037 quelle che nel triennio 2022-2024 hanno esportato direttamente e stabilmente verso gli Usa, con un valore complessivo delle vendite che ha raggiunto 56,4 miliardi nel solo 2024, spiega l'associazione degli artigiani, precisando che tra i comparti più a rischio ci sono moda e meccanica, due pilastri del Made in Italy sul mercato nordamericano. L'intesa raggiunta poi in serata conferma il livello ipotizzato di dazi al 15%. La Cna bolla l'accordo come «non soddisfacente» e avverte: «Provocherà effetti comunque molto pesanti sull'export italiano che vanno a sommarsi all'apprezzamento degli ultimi mesi dell'euro sul dollaro di quasi il 15%». Ai 67 miliardi di euro di vendite dirette, fa notare la confederazione degli imprenditori artigiani, occorre sommare circa 40 miliardi di flussi indiretti che in larga parte sono beni intermedi nei settori della meccanica e della moda dove è prevalente la presenza delle piccole imprese.

Il conto da pagare nel caso di dazi al 15% lo aveva stimato già nei giorni scorsi il Centro Studi di Confindustria: 22,6 miliardi di minor export negli Usa per le imprese italiane; perdite che solo in parte verrebbero compensate da maggiori vendite fino a 10 miliardi degli esportatori italiani nel resto del mondo.

E se per Unimpresa gli effetti saranno «limitati», perché solo un terzo delle imprese italiane esporta negli Stati Uniti, il segretario della Cgil Maurizio Landini non nasconde i propri timori: «Mi sembra che l'Europa non stia giocando il ruolo che dovrebbe giocare e sono preoccupato per le conseguenze che l'introduzione di questi dazi determinerà sul lavoro nel nostro paese».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - L.1620 - T.1620